

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Antonio Bertola, avvocato e ingegnere militare torna a Muzzano. Esperienze di progettazione integrata tra conservazione e valorizzazione culturale.

Original

Antonio Bertola, avvocato e ingegnere militare torna a Muzzano. Esperienze di progettazione integrata tra conservazione e valorizzazione culturale / Novelli, Francesco. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXXIV-1:(2020), pp. 26-32.

Availability:

This version is available at: 11583/2849204 since: 2020-10-20T17:08:30Z

Publisher:

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867
A&RT



ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 153

LXXIV-1

NUOVA SERIE

GIUGNO 2020

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO
RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXIV - Numero 1 - GIUGNO 2020

Direttore
Caporedattore
Comitato scientifico

Andrea Longhi
Davide Rolfo
Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Giovanni Durbiano, Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Marco Masoero, Frida Ocelli, Paolo Picco, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo, Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano



Segreteria del Comitato Scientifico
Impaginazione e grafica

Elena Greco
Luisa Montobbio

art.siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per l'Area 08 - Ingegneria Civile e Architettura (aggiornamento 11 agosto 2020).

Annate dal 1868 al 1969: digit.biblio.polito.it/atti.html
Articoli indicizzati dal 1947: www.cnba.it/spogli
Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino
corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - siat.torino.it

ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

In copertina: fotografia di Andrea G. Melillo

Andrea Longhi	Editoriale. Progetti nel cassetto <i>Editorial. Projects in the drawer</i>	5
RASSEGNA		
Ilaria Papa	L'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli: analisi del costruito della chiesa <i>The abbey of Sant'Andrea in Vercelli: architectural study of the church</i>	9
Elena Gianasso	Sperimentare Leonardo da Vinci nel sapere politecnico <i>Going through Leonardo da Vinci in polytechnic culture</i>	17
Francesco Novelli	<i>Antonio Bertola, avvocato e ingegnere militare torna a Muzzano.</i> Esperienze di progettazione integrata tra conservazione e valorizzazione culturale <i>Antonio Bertola, lawyer and military engineer returns to Muzzano.</i> <i>Experiences of integrated design between preservation and cultural enhancement</i>	26
Silvia Summa	La manutenzione del patrimonio culturale della diocesi di Torino: analisi qualitativa e quantitativa degli interventi di conservazione e restauro <i>The restoration of the cultural heritage in the diocese of Turin: quality and quantity analyses of conservation and restoration works</i>	33
Silvia Beltramo, Paolo Bovo	Conoscere e conservare il paesaggio urbano. Il Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo <i>Knowledge and conservation of the urban landscape: the Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo</i>	39
Matteo Consoli, Andrea Bocco, Luca Raimondo	Consumi energetici e comfort in edifici tradizionali in pietra: monitoraggio e ipotesi di intervento <i>Energy consumption and comfort in traditional stone buildings: monitoring and retrofit options</i>	47
Francesca De Filippi, Graziella Roccella, Elena Rudiero	Obiettivo casa per tutti: il programma Minha Casa Minha Vida in Brasile <i>Housing for all: Minha Casa Minha Vida Programme in Brazil</i>	57
Marco Masoero, Cristina Rottondi, Antonio Servetti, Louena Shtrepi	Musica e tecnologia: un rapporto virtuoso <i>Music and technology: a virtuous relationship</i>	65
RECENSIONI MOSTRE E CONVEGNI		
Guido Montanari	Vista dall'alto, una Mostra di Urban Lab	80
Emanuela Garofalo	Città medievali e frati. Un seminario internazionale di studi	82
Filippo Gemelli	Un convegno multidisciplinare per gli ottocento anni del Sant'Andrea di Vercelli	84
RECENSIONI LIBRI E SITI		
Gabriele Manella	Torino "sospesa" tra fordismo e postfordismo: una lettura sociologica	86
Cristina Cuneo	Una chiesa per la devozione, la corte, la società	87
Andrea Longhi	Chiese del Novecento: catalogazione e nodi aperti	88
Andrea Longhi	Identità regionale e storia sabauda: profili storiografici	89
Elena Cardino	Torino prima e dopo. Il cambiamento che non immagini	90
Noemi Mafri	<i>9centRo</i> , un portale digitale ai patrimoni del Novecento	92
CRONACHE		
Beatrice Coda Negozio	Ieri, già futuro	94
Laura Curino	Pietro Paleocapa: taglio e cucito	108
Vittorio Marchis	Le contraddizioni creative. Galileo Ferraris tra passato e futuro	111
Michele Bonino	Una lezione dell'Eclettismo di Carlo Ceppi: negoziare la globalizzazione	116
Beatrice Coda Negozio	Omaggio al '900	121
Luca Gibello	Frammenti biografici, tra ricorrenze e differenze	125

Editoriale. Progetti nel cassetto

Editorial. Projects in the drawer

Il primo fascicolo del 2020 è l'esito di un lavoro che si è sviluppato interamente durante il periodo dell'emergenza sanitaria, che ha obbligato studiosi e professionisti a condurre una vita appartata e confinata, seppur fortemente "connessa". Un periodo di ansia, collettiva e personale, ma anche di ripensamento sul senso delle scelte, delle priorità, delle gerarchie di valore, sia private sia sociali.

Le proposte di articolo pervenute in redazione durante il lockdown non tematizzano la questione sanitaria e sociale – e del resto sarebbe stato prematuro (le riviste scientifiche hanno iniziato a proporre call tematiche sul tema alcuni mesi dopo) –, ma sono il frutto di una riflessione forzosamente sedentaria sul lavoro di ricerca e di progetto, condotta "a freddo", andando a rileggere criticamente progetti e operazioni tenuti in serbo nel cassetto, potremmo dire, in attesa di poter tornare a uscire sul campo e in cantiere.

L'esito è interessante, perché – in prima lettura – delinea un quadro di esperienze molto concrete, operative, professionali, come se la condivisione di un periodo di disagio portasse a rifugiarsi nella ricerca di certezze tecniche. Leggendo più a fondo i contributi, emerge tuttavia una interessante dimensione inquieta e aperta della ricerca progettuale, che non è segnata dalla definitività dell'esito, dalla spasmodica ricerca del risultato corretto e perfetto, ma piuttosto dalla fiducia nel metodo, nel rigore del pensiero e dei criteri di discernimento critico. Il rimedio all'instabilità risiederebbe dunque nella fiducia nel metodo, piuttosto che nei risultati, che eventi imprevisi (ma non imprevedibili) potrebbero sempre inficiare. Consideriamo la sequenza dei saggi raccolti nella *Rassegna*. La ricerca storica – volta sia alla conoscenza, sia alla conservazione – adotta una pluralità di metodi di indagine, il cui esito è una continua riapertura di problemi, e non la definizione di risultati incontrovertibili. Così pure le azioni di valorizzazione del patrimonio – seppur rette da valutazioni e procedure verificabili – sono opportunità che restano aperte al contributo originale delle comunità, e non processi esatti. Anche le valutazioni tecniche su manufatti edilizi storici o di recente costruzione sono finalizzate a mettere a disposizione strumenti critici, a sottolineare potenzialità e opportunità, e non ad avallare atteggiamenti rigidamente quantitativi e deterministi. Da ultimo, la discussione del concreto rapporto tra musica e tecnologia documenta come le relazioni tra cultura umanistica e cultura scientifica non siano una semplice aspirazione, ma una pratica quotidiana, che dà esiti arricchenti sotto molteplici punti di vista, tanto nella ricerca quanto nella vita delle persone. In sintesi, gli autori che hanno proposto saggi alla Rivista in questi mesi hanno voluto raccontare esperienze estremamente concrete e vitali, non astratte riflessioni sul ruolo del progetto durante e dopo la pandemia: percorsi effettivamente battuti, con prudenza ma con maturità, in cui le diverse discipline hanno contribuito a una più approfondita lettura critica della realtà, in termini sempre propositivi e progettuali.

Le *Cronache* riportano ampia documentazione delle attività SIAT del 2019, poste sotto il titolo "Ieri già futuro". Ripercorrere le tappe e i temi degli incontri suscita ora, alla luce degli eventi successivi, ulteriori riflessioni sulla capacità degli intellettuali tecnici di interpretare i segni dei tempi, le aspirazioni della comunità scientifica e della comunità civile, gli interessi operativi per il bene comune. I personaggi che hanno accompagnato la storia della SIAT hanno infatti attraversato momenti di crisi politica, bellica ed economica, offrendo ogni volta un contributo scientifico e artistico specificamente orientato ad affrontare in termini critici le questioni più sensibili. Contributi di pensiero, progetto e azione, che paiono tanto più preziosi in momenti in cui l'ansia porta ampie fasce di popolazione a cercare conforto in sedicenti esperti, improvvisati o dilettanti. La storia della SIAT possa costituire la traccia su cui continuare ad operare, tanto nella pedagogia quanto nella costruzione di nuove aspirazioni condivise. La sintesi delle attività è curata da Beatrice Coda Negozio, che ha guidato la SIAT nel triennio 2016-2019 e che ha promosso, con determinazione, la riforma digitale della Rivista e la scelta coraggiosa di renderla open access; penso che tutti i lettori di «Atti e Rassegna Tecnica» le debbano gratitudine.

Da ultimo, uno sguardo sul Novecento tutt'altro che retrospettivo: l'omaggio che la SIAT ha reso ad Andrea Bruno, Pietro Derossi e Aimaro Isola non è una pagina di storia, ma una riflessione sul futuro del progetto e sulla formazione dei progettisti ad ascoltare le richieste più profonde delle comunità al cui servizio sono chiamati a svolgere la propria missione intellettuale.

Andrea Longhi, Direttore di «A&RT»

Rassegna



Antonio Bertola, avvocato e ingegnere militare torna a Muzzano. Esperienze di progettazione integrata tra conservazione e valorizzazione culturale

Antonio Bertola, lawyer and military engineer returns to Muzzano. Experiences of integrated design between preservation and cultural enhancement

FRANCESCO NOVELLI

Abstract

Francesco Novelli, ricercatore in Restauro, Politecnico di Torino, DAD

francesco.novelli@polito.it

La progettualità che interessa il restauro e la valorizzazione dei beni culturali ha subito, a ridosso della crisi del 2009, un vero e proprio cambiamento nelle modalità di presentazione dei progetti e nei contenuti richiesti dagli enti erogatori di contributi. Il ruolo delle fondazioni bancarie in Italia, e in particolare nelle regioni in cui la loro azione è più consolidata e attiva, è stato tale da indirizzare la richiesta di un nuovo modello di progettazione, integrata negli obiettivi di conservazione e restauro del bene culturale alla realizzazione di azioni di sistema dedicate e mirate a una rivitalizzazione del territorio oggetto di intervento. Il progetto *Antonio Bertola, avvocato e ingegnere militare torna a Muzzano* rappresenta un'esperienza significativa di questo processo in cui alla volontà di conservazione della chiesa parrocchiale si associa la necessità di restituire alla comunità locale un patrimonio di cultura materiale e immateriale attraverso la riscoperta e valorizzazione della figura di un muzzanese illustre quale Antonio Bertola.

*The planning that concerns the restoration and enhancement of cultural heritage has undergone, in the run-up to the crisis of 2009, a real change in the way in which projects are presented and in the contents required by the institutions that provide contributions. The role of banking foundations in Italy, and in particular in the regions where their action is most consolidated and active, was such as to direct the request for a new design model, integrated into the objectives of preservation and conservation of the cultural heritage to implementation of dedicated system actions aimed at revitalizing the area subject to intervention. The project *Antonio Bertola, avvocato e ingegnere militare torna a Muzzano*, represents a significant experience of this process in which the will to preserve the parish church is associated with the need to communicate a tangible and intangible cultural heritage to the local community through the appreciation and enhancement of the figure of an illustrious muzzanese such as Antonio Bertola.*

Introduzione

Il presente contributo intende sottolineare il ruolo che il patrimonio culturale riveste per le comunità di riferimento, riconoscendo in questo passaggio il forte valore identitario che lega i beni culturali al loro territorio. Ci si interroga dunque sulla possibilità che la conservazione e valorizzazione di questo patrimonio possa anche costituire, attraverso processi di progettazione integrata,

fattore di rivitalizzazione economica. Lo stimolo è rivolto agli enti pubblici, religiosi e ad associazioni perché attivino una programmazione strutturata degli interventi e delle attività culturali con una più coerente sostenibilità delle risorse a disposizione, promuovendo lo sviluppo di nuove professionalità volte ad acquisire competenze progettuali specifiche utili a migliorare le attuali politiche gestionali sul territorio. Le principali fondazioni bancarie italiane, con particolare riferimento a quelle operanti sul territorio piemontese, ligure e valdostano, da almeno un decennio, hanno orientato le richieste di contributo finalizzate al restauro e alla valorizzazione dei beni culturali verso forme di erogazione sottoposte alla presentazione di una progettazione integrata. Il ruolo portante che la comunità riveste nei processi di recupero e valorizzazione di un patrimonio di cultura materiale e immateriale, già consolidato a livello internazionale¹, è ormai riconosciuto a livello teorico². Diversamente si rileva ancora una difficoltà evidente nella qualità delle proposte progettuali, sviluppate dai diversi enti per operare direttamente nell'ambito della progettazione integrata. La "missione" cui le fondazioni ispirano la redazione dei bandi più recenti è indirizzata alla volontà di raggiungere obiettivi volti a creare attrattività, sviluppare competenze, custodire la bellezza, favorire partecipazione

attiva³. Il riconoscimento di questi ambiti di sviluppo, come determinanti alla successiva selezione dei progetti cui attribuire un contributo, evidenzia la necessità che questi stessi abbiano una componente fortemente multidisciplinare, con campi di approfondimento diversi e con competenze specifiche nella stesura di progetti culturali, di conservazione e valorizzazione di beni di interesse storico, artistico e architettonico sino alla individuazione di programmi che possano prevedere anche il tema dell'inclusione sociale. Ci si domanda quindi quale figura professionale possa gestire la regia di una progettazione così articolata? Nella consapevolezza che normalmente all'architetto è di fatto demandata la gestione di progetti complessi nel campo dei beni culturali, con il supporto di competenze specifiche nei diversi ambiti disciplinari, proprio il settore della progettazione culturale potrebbe rappresentare una importante occasione di sviluppo e messa a sistema per nuove competenze, i cui contenuti di base sono parte integrante del DNA formativo dell'architetto. In questo senso un'attenzione specifica al lavoro dei progettisti è prestata proprio dalle fondazioni stesse che riservano una quota di finanziamento, compreso nel contributo erogato, alla progettazione culturale e successiva gestione e coordinamento delle azioni di sistema individuate nell'ambito del progetto finanziato.



Figura 1. Antonio Bertola (disegno di Cristiano Spadavecchia, 2018).

Antonio Bertola, avvocato e ingegnere militare torna a Muzzano. Identità storica e memoria collettiva

Il progetto *Antonio Bertola, avvocato e ingegnere militare torna a Muzzano*⁴ (Figura 1) si inserisce in una tradizione di studi, e ricerche applicate che vede il territorio biellese molto attivo nelle politiche di valorizzazione del patrimonio locale, dall'istituzione nel 1998 dell'*Osservatorio del Biellese - Beni culturali e paesaggio*⁵ in attuazione della *Convenzione europea del paesaggio*⁶, all'istituzione degli ecomusei sul territorio, in cui gli abitanti riconoscono il proprio patrimonio materiale e immateriale nella prospettiva di uno sviluppo locale sostenibile e responsabile. L'eredità del patrimonio industriale tessile, raccolta nei processi di valorizzazione del paesaggio industriale, attraverso gli studi avviati dal Politecnico di Torino, l'Università degli Studi di Torino e centri di documentazione quali il DocBi, rappresentano i temi portanti di un'azione sinergica tra diversi enti e istituzioni nella promozione, conservazione e valorizzazione di questo territorio⁷. In questo contesto l'Amministrazione comunale di Muzzano ha promosso e sostenuto il progetto presentato dalla parrocchia di Sant'Eusebio nell'ambito del bando della Compagnia di San Paolo, *Luoghi della cultura 2017*⁸. Il bando oggi alla sua quinta edizione, interessa un contesto territoriale di riferimento circoscritto ai confini comunali, e richiama negli obiettivi fondamentali quanto già sperimentato a partire dal 2012 con i bandi *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete*, che però prevedevano raggruppamenti costituiti da soggetti di natura giuridica diversa afferenti ad ambiti extra

comunali. La sedimentata collaborazione tra il comune di Muzzano e il sistema dell'*Ecomuseo Valle Elvo e Serra*⁹, grazie alla redazione di un progetto di cultura materiale rivolto direttamente alla comunità, ai territori di montagna, alla vita nei borghi alpini e alle relazioni con i centri di fondovalle, ha rappresentato un'occasione per consolidare una consuetudine alla collaborazione nella redazione di iniziative culturali, partecipando alla presentazione di una proposta per il bando promosso dalla fondazione torinese.

L'idea progettuale su cui si sviluppano le diverse attività individuate, ruota intorno alla figura di Antonio Bertola, nato a Muzzano nel 1647, ma ben presto trasferitosi a Torino dove si distinguerà nell'attività di architetto civile e soprattutto militare, alla corte del duca Vittorio Amedeo II, per rientrare a Muzzano, dove muore nel 1719¹⁰. Da una indagine preliminare sul territorio si è evidenziato quanto fosse debole la memoria storica di un muzzanese così illustre nella comunità locale, motivo per cui si è ritenuto opportuno "restituire", in termini di conoscenza, visibilità a questo personaggio presso il territorio di provenienza. In linea di principio con quanto richiesto dal bando «i destinatari ultimi delle attività promosse [...] sono da individuarsi nelle comunità, che possono trarre dalla valorizzazione dei beni culturali opportunità di sviluppo in ambito culturale, economico e sociale»¹¹.

Ci si è quindi domandati in che modo si potesse valorizzare la figura di Bertola, rivolgendone i principali benefici ai muzzanesi, e quali attività, azioni di sistema si potessero attivare per raggiungere questo obiettivo. L'individuazione iniziale di un segmento di comunità, quello degli studenti delle scuole medie, come soggetto rappresentativo cui rivolgere l'avvio delle attività progettuali, trova fondamento nelle potenzialità di coinvolgimento di un più ampio numero di persone, rappresentate appunto dal nucleo familiare. Attraverso la guida di uno storico dell'architettura gli studenti hanno approfondito la figura dell'architetto settecentesco e il periodo storico, appreso i rudimenti di analisi storica, e sono entrati in contatto con la realtà degli archivi di stato. Per dare spessore critico e fondamento a quanto discusso in aula è stato quindi organizzato un sopralluogo guidato alle opere, alle architetture, ai luoghi che conservano testimonianze documentarie prodotte da Bertola, contribuendo a rafforzare lo spirito identitario degli studenti che hanno acquisito così nuovi strumenti di conoscenza del patrimonio culturale locale (ma non solo). Perché le attività condotte trovassero la possibilità di concretizzarsi in un esito frutto del lavoro dei ragazzi, anche sfruttando la naturale propensione di alcuni di loro verso la rappresentazione grafica, si è deciso di produrre una *graphic novel* sulla vita



Figura 2. Laboratorio di fumetto, schema di lavoro tavola grafica (ragazzi II D, 2017-2018).

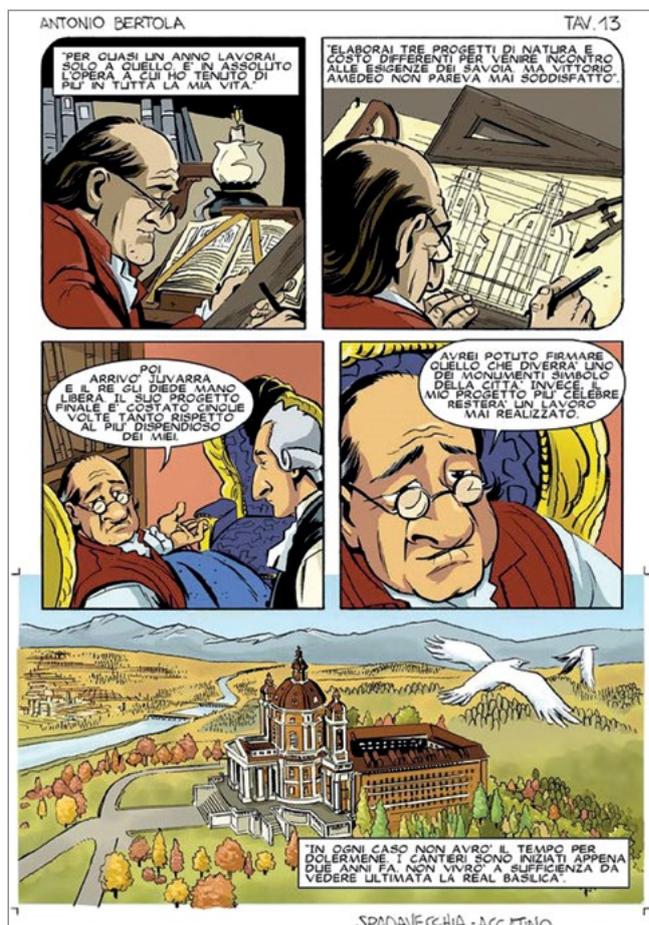


Figura 3. Tavola grafica (disegno di Cristiano Spadavecchia, sceneggiatura Fabrizio Accattino, 2018).

e le opere di Bertola, utilizzando lo strumento della narrazione per raccontare questa esperienza alla cittadinanza e ai turisti. Agli studenti è stata quindi assegnata la responsabilità di sviluppare singole scene del fumetto, in stretta relazione e connessione fra di loro, in modo da garantire una sequenza logica nella struttura generale della storia (Figura 2). L'attività è stata condotta con il supporto operativo di professionisti del settore, uno sceneggiatore e un fumettista che hanno guidato la stesura del fumetto (Figure 3-5). Con l'obiettivo che questo processo diventasse parte integrante di un progetto di valorizzazione più ampio della figura di Bertola, è stata aperta nei locali della biblioteca del comune di Muzzano, una cellula ecomuseale, appartenente al più esteso sistema Valle Evo e Serra, dedicata all'architetto, con una postazione multimediale che raccogliesse gli esiti di un'indagine archivistica finalizzata ad una raccolta e sistematizzazione di documentazione e disegni per definire uno "stato dell'arte" delle conoscenze già acquisite, un registro iconografico della vita e delle opere del tecnico muzzanese, ampliando di fatto la possibilità a tutta la comunità di approfondire il tema. Questa esperienza per il comune di Muzzano non costituisce in realtà una novità, essendo già attiva da diversi anni una presenza ecomuseale nella borgata alpina di Bagneri, parte integrante del più ampio sistema di valorizzazione costituito e animato dall'*Ecomuseo Valle Elvo e Serra*, che ha contribuito nel tempo a stimolare il recupero di quel patrimonio di cultura materiale e immateriale oggi riconosciuto quale prima identità – insieme al paesaggio – di questi territori. Grazie a recenti iniziative di valorizzazione e rivitalizzazione del territorio è stato possibile inoltre il restauro di antichi edifici produttivi, la manutenzione di risorse ambientali, storicamente radicate sul territorio, quali i boschi di castagno, e implementare il turismo escursionistico¹². L'obiettivo del progetto proposto, vuole quindi con la creazione di questa nuova realtà riconnettere le relazioni sociali e territoriali tra la borgata Bagneri e il centro storico di Muzzano (Figura 6): la riscoperta e valorizzazione dei sentieri storicamente utilizzati dagli abitanti della frazione per recarsi in paese, l'attivazione di percorsi che permettano dalla rete di collegamenti con i comuni limitrofi di individuare questo nuovo asse culturale, diventa uno spunto di ampliamento del sistema ecomuseale già attivo oltre ad attivare "buone pratiche" nella conservazione e valorizzazione dei beni culturali diffusi sul territorio, garantendone una manutenzione costante. Lo spirito di partecipazione attiva della comunità alle iniziative e trasformazioni che interessano il territorio individua nella piazza della Parrocchia, in centro a Muzzano, un ideale punto di incontro: dalle attività di progettazione partecipata che l'amministrazione ha attivato negli ultimi anni per la condivisione di un progetto di riqualificazione urbana della piazza, alla sede della nuova cellula ecomuseale presso il palazzo municipale, sino ad ospitare una tappa della presentazione pubblica degli esiti del lavoro degli studenti nella redazione del fumetto sulla



Figura 4. Altare della Cappella della Sindone (disegno di Cristiano Spadavecchia, sceneggiatura Fabrizio Accattino, 2018).



Figura 5. Il Forte di Fenestrelle (disegno di Cristiano Spadavecchia, sceneggiatura Fabrizio Accattino, 2018).

vita di Bertola (Figure 7, 8). Le tavole esposte, che costituiscono parte integrante della pubblicazione della *graphic novel*, sono state quindi allestite in una mostra nella piazza della Parrocchia a conclusione dell'esperienza condotta dai ragazzi e presentate alle famiglie e alla comunità locale: un

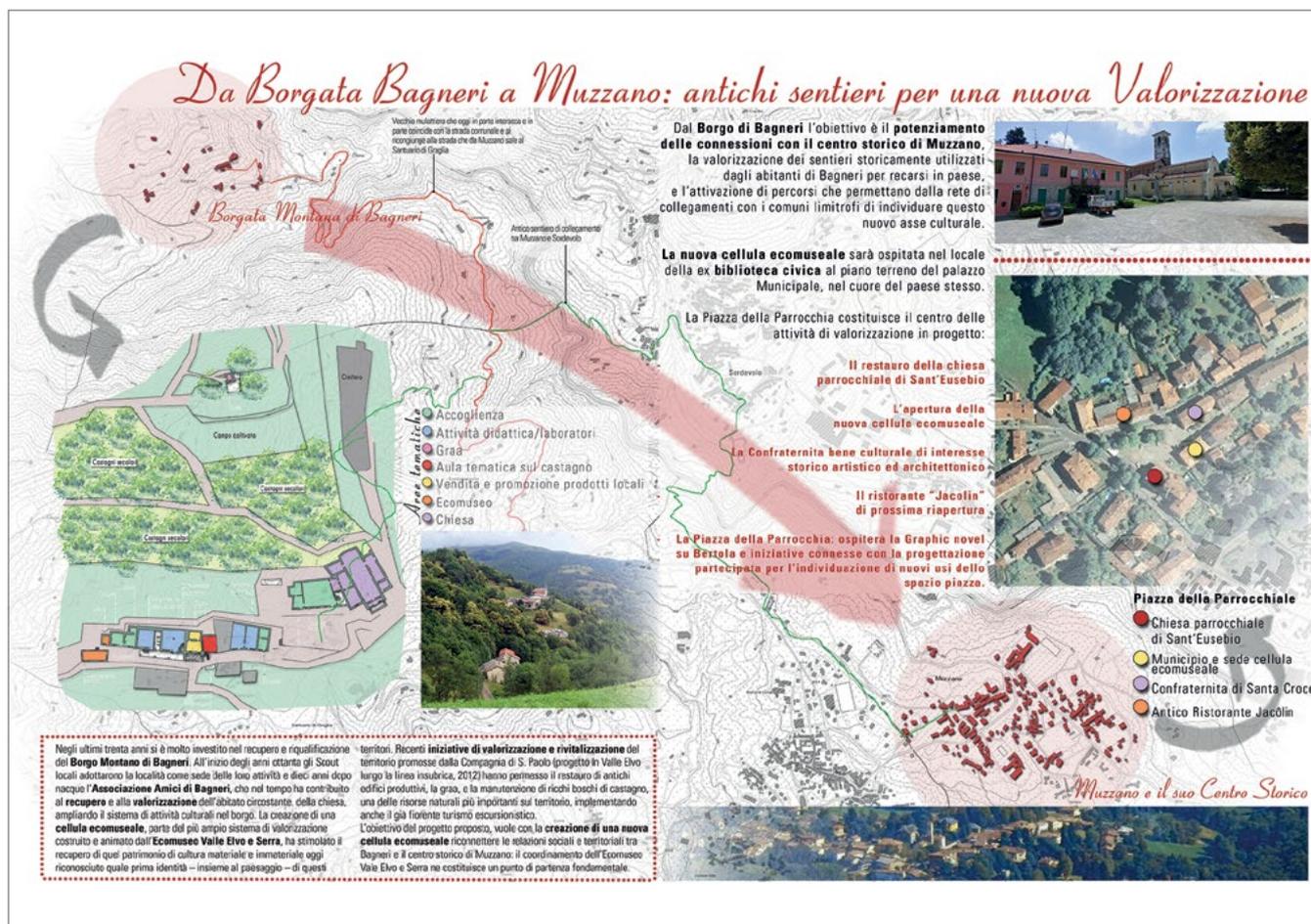


Figura 6. Progetto di valorizzazione Antonio Bertola, avvocato e ingegnere militare torna a Muzzano, sintesi delle azioni di sistema sul territorio di Muzzano (elaborazione critica e disegno, Tetrastudio architetti associati).



Figura 7. La graphic novel presentata in piazza della Parrocchia a Muzzano (foto inserimento dell'allestimento, Tetrastudio architetti associati).

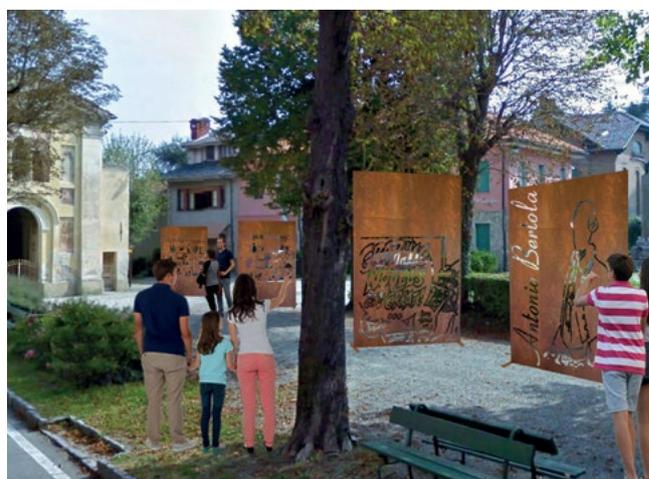


Figura 8. La graphic novel presentata in piazza della Parrocchia a Muzzano (foto inserimento dell'allestimento, Tetrastudio architetti associati).

patrimonio di cultura materiale e immateriale, la cui reinterpretazione attraverso lo strumento del fumetto, rappresenta una chiave di comunicazione per la comunità di riferimento, recuperando identità e memoria storica attraverso il progetto di valorizzazione.

La rivitalizzazione attivata dal progetto proposto si concentra quindi, secondo un sistema di valorizzazione circolare, sull'ambito della piazza della Parrocchia, luogo di incontro della comunità muzzanese ma anche sacro della chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio. L'edificio, costruito sull'impianto

di una chiesa romanica preesistente di cui permane memoria nell'attuale basamento del campanile, raggiunge la configurazione attuale all'inizio del XVIII secolo attraverso fasi distinte frutto di ampliamenti successivi (Figura 9). La chiesa, poco distante dal presunto luogo natale di Antonio Bertola, costituisce con le opere di restauro realizzate, il completamento dell'attività di progettazione integrata del progetto illustrato. Gli interventi di restauro architettonico hanno contribuito al processo di valorizzazione dei "luoghi di Bertola", oltre a costituire buone pratiche per un approccio metodologico al progetto di conservazione e valorizzazione dei beni culturali, come parte integrante di un percorso culturalmente sostenibile.

Conclusioni

Quanto introdotto dalla Convenzione di Faro in termini di novità sul tema della valorizzazione del patrimonio, apre molte prospettive sul concetto di "patrimonio intangibile" e "comunità patrimoniali"¹³ soprattutto conferma il ruolo della comunità intesa come insieme di persone che attribuiscono gli stessi significati agli stessi oggetti o avvenimenti. In questo senso il progetto illustrato ha raggiunto gli obiettivi



Figura 9. La chiesa di Sant'Eusebio dalla piazza della Parrocchia (cartolina, collezione privata, inizio XX secolo).

presentati in premessa con il riconoscimento e la valorizzazione di un patrimonio di cultura materiale e immateriale, sedimentato sul territorio locale, ma la cui memoria collettiva risultava cristallizzata in uno stato di completo oblio. A distanza di due anni dal completamento del progetto, le attività e iniziative che l'Ecomuseo Antonio Bertola (Figura 10) continua a proporre e sviluppare sono indice della capacità degli operatori locali a promuovere e valorizzare il proprio



Figura 10. Ecomuseo Antonio Bertola, sala di consultazione (2018).

territorio restituendo alla comunità un'identità culturale che il progetto ha contribuito a riscoprire¹⁴. Gli esiti dell'iniziativa sottolineano infine quanto i programmi di conservazione e valorizzazione dei beni culturali siano strettamente connessi con una politica di rivitalizzazione del territorio in un'ottica di sostenibilità degli interventi, programmati secondo un approccio più consapevole e integrato al coinvolgimento della comunità sia in termini di recupero dell'identità storica locale che quale occasione per promuovere nuove professionalità capaci di gestire le attività di valorizzazione e le relazioni con gli *stakeholders* coinvolti.

Note

¹ *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, Consiglio d'Europa - (CETS NO. 199) Faro, 27.10.2005.

² Si rimanda per un recente contributo e bibliografia sul tema a Luisella Pavan Woolfe, Simona Pinton (a cura di), *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi*, Linea Edizioni, Padova 2019.

³ Si veda il documento di linee programmatiche 2020 della Compagnia di San Paolo, www.compagniadisanpaolo.it/Linee-Programmatiche-2020.pdf, ultima consultazione maggio 2020.

⁴ La redazione e il coordinamento generale del progetto di valorizzazione è di Francesco Novelli; il progetto e la realizzazione degli interventi con la scuola di Caterina Corapi (Next-Level); gli approfondimenti storici di Giulia De Lucia. Fumetto: sceneggiatura e coordinamento editoriale di Fabrizio Accattino; disegni e lettering di Cristiano Spadavecchia; colorazione e progetto grafico del volume di Massimo Maraucci. Il progetto di restauro della chiesa di Sant'Eusebio e la direzione lavori di Valeria Janno. Il progetto è stato finanziato dalla Compagnia di San Paolo, *Luoghi della cultura 2017* e dal Comune di Muzzano (BI); realizzazione 2017-2018.

⁵ *L'Osservatorio del Biellese – Beni culturali e Paesaggio* è nato nel 1994 come *Osservatorio Beni Culturali e Ambientali del Biellese* e si è costituito in associazione onlus nel 1998. <https://osservatoriobiellesepaesaggio.org>, ultima consultazione maggio 2020.

⁶ Per principi ispiratori della Convenzione, testo e politiche attuali si veda www.convenzioneeuropapaesaggio.beniculturali.it, ultima consultazione maggio 2020.

⁷ Nel panorama di enti e associazioni che operano sul territorio si segnala il contributo del *DocBI Centro Studi Biellesi* (www.docbi.it, ultima consultazione maggio 2020). Si rimanda inoltre sul tema dell'archeologia industriale nel Biellese agli esiti editi di iniziative di studio e ricerca tra cui si ricorda Chiara Ronchetta, Marco Trisciuglio (a cura di), *Progettare per il patrimonio industriale*, Celid, Torino 2008.

⁸ www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/bando-luoghi-della-cultura-2020, ultima consultazione maggio 2020.

⁹ <https://it-it.facebook.com/Ecomuseo-Valle-Elvo-e-Serra>, ultima consultazione maggio 2020.

¹⁰ Per un primo riferimento sulla figura e le opere di A. Bertola si veda il contributo e relativa bibliografia di Micaela Viglino Davico, Elisabetta Chiodi, Caterina Franchini, Antonella Perin (a cura di), *Architetti e Ingegneri Militari in Piemonte tra '500 e '700*, Omega Edizioni, Torino 2008; si veda anche Monica Naretto, *I Bertola: una famiglia di professionisti alla corte sabauda tra Sei e Settecento*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali, Politecnico di Torino, XIV ciclo (2002), tutori Vera Comoli, Costanza Roggero Bardelli, e i recenti contributi in *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, Capitale, Architettura*, Convegno internazionale, Torino, Castello del Valentino, 17-18 febbraio 2020.

¹¹ Bando *Luoghi della cultura*, cit.

¹² Il riferimento è ai progetti *In Valle Elvo lungo la linea insubrica* (2012-2015), *Intorno al Mombarone. Fede e cibo narrano un territorio* (2015-2017), nell'ambito del bando promosso dalla Compagnia di San Paolo, *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete*. Per un primo approfondimento si veda: Francesco Novelli, *Prime attività di conservazione in Valle Elvo: dall'eredità culturale del patrimonio industriale tessile ai progetti di valorizzazione in rete*, in Francesco Novelli (a cura di), *Da Sordevolo alla Valle Elvo. Processi di conservazione e valorizzazione nel territorio biellese*, M10 edizioni, Biella 2015; Francesco Novelli, *Buone pratiche di conservazione e valorizzazione a rete del patrimonio architettonico religioso alpino*, in *In BO*, vol. 10, Bologna 2016, pp. 167-180.

¹³ Laura Zagato, *Alcune considerazioni su partecipazione e comunità patrimoniali*, in Pavan-Woolfe, *Il valore del patrimonio...* cit., pp.125-136.

¹⁴ <https://it-it.facebook.com/ecomuseoantoniobertola>, ultima consultazione maggio 2020.

Irak, fino agli incarichi e consulenze per l'UNESCO. Una Torino alla quale tuttavia egli rimarrà sempre legato, con il suo studio professionale, in un rapporto di amore-odio che esprime tutto il rammarico per certe occasioni perdute (come l'intervento negli ipogei di Palazzo Carignano che, seppur realizzato, non entrerà mai in funzione). Ma anche Derossi, sempre basato e affezionato a Torino, ha spesso legato il suo nome a Milano (con l'impegno curatoriale presso la Triennale), mentre a livello internazionale ha fatto parte della provocatoria pattuglia dei giovani d'assalto nella celebrata mostra "Italy, the new domestic landscape" al MoMA di New York nel 1972. E, soprattutto, ha vissuto da protagonista l'esperienza dell'Internationale Bauausstellung nella Berlino di poco antecedente la caduta del Muro.

Tutti e tre, nel loro lavoro, hanno continuamente provato ad individuare terze vie. Isola lo ha fatto confrontandosi e districandosi tra i dogmi del razionalismo e gli etimi dello storicismo. Derossi lo ha fatto giostrando tra la produzione elitaria, di nicchia, e quella massificata e senza qualità dell'immaginario pop: usando l'arma dell'ironia, introiettandola negli oggetti d'arredo, negli interni; sublimandola in quella vera e propria invenzione d'uno spazio inedito, radicale, che sono le discoteche, le quali danno forma a una domanda di svago come straniante evasione (si pensi al Piper). Bruno lo ha fatto nel rapporto con le preesistenze, individuando percorsi ibridi tra le ipotesi estreme della tabula rasa da una parte e la filologia o il mimetismo dall'altra. Tutti e tre hanno interpretato lo *zeitgeist*, lo spirito del tempo, giungendo a risultati originali, talvolta spiazzanti, sul piano del linguaggio; cercando di rifuggire da stilemi astratti o dal mero formalismo. E, all'interno di questo, hanno affrontato quell'altro tema – nodale dal secondo dopoguerra in poi – tra modernità e tradizione.

Tutti, seppur in modo diverso, si sono misurati con le differenti scale del progetto: dal paesaggio (declinato in senso

più naturalistico e territoriale per Isola; declinato in senso più urbano per Derossi; declinato in termini di culture identitarie per Bruno), all'oggetto (di arredo e di design, soprattutto per Derossi, ma in parte anche per Isola), al meccanismo del display museografico (per Bruno e Isola).

Tutti e tre, seppur Bruno in particolar modo, si sono occupati di restauro e di adeguamento del patrimonio storico-architettonico (ad esempio, tutti si sono misurati nei cantieri di valorizzazione delle Residenze sabaude). Tutti hanno dunque ragionato a lungo e continuamente di rapporto con il contesto e con la memoria: per Isola, quella del saper fare legato ai mestieri del costruire; per Derossi, quella scomoda della Berlino divisa e oltraggiata; per Bruno, quella che scaturisce dalle appartenenze sociali e geografiche di mondi prossimi o remoti ed esotici.

Derossi e Isola hanno anche molto lavorato sulle rappresentazioni dei concetti: attraverso le parole e i testi ("l'architettura come racconto", la "modernità senza avanguardia", o il genere dell'autobiografia intellettuale), oppure attraverso i disegni (soprattutto Isola, a cavallo tra rappresentazione topografica e trasfigurazione artistica).

Tutti hanno avuto figli architetti, e hanno affrontato il tema della continuità professionale intergenerazionale del proprio studio, in una costante tensione tra istanze autoriali, condivisioni, magari conflittuali, e necessità di aprirsi all'apporto di competenze interdisciplinari.

Si sa che gli architetti per vocazione e non per mestiere non vanno mai in pensione. I tre percorsi qui sommariamente abbozzati ne sono prova palese. Percorsi che rivelano una fiducia nel progetto come atto del possibile e manifestazione dell'essere del proprio tempo, contraddizioni comprese, senza per forza obbedire a un *mainstream*. Percorsi che riescono a trasmetterci un'autentica passione per le pratiche del costruire e dell'architettura.

Luca Gibello, direttore de www.ilgiornaledellarchitettura.com.

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella sezione Rassegna della propria rivista, in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli raccolti a seguito di open call, sottoposti a un processo di revisione tra pari (one-side blind peer review).

Le opinioni e i giudizi espressi negli articoli impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.

L'impaginazione del fascicolo è stata curata da Luisa Montobbio nel quadro dell'accordo di collaborazione tra la SIAT e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, approvato dalla Giunta di Dipartimento il 21/04/2017.

SIAT

Consiglio direttivo

Presidente:

ing. Gian Vincenzo Fracastoro

Vice Presidenti:

ing. Marco Masoero, arch. Beatrice Coda Negozio

Consiglieri:

ing. Davide Ferrero, arch. Roberto Fraternali, arch. Elena Greco, arch. Caterina Mele, ing. Andrea Mirabile, ing. Carlo Ostorero, arch. Rosalba Stura, arch. Paolo Mauro Sudano, ing. Marco Surra, arch. Maria Carla Visconti

A T T I E R A S S E G N A T E C N I C A
DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Direttore responsabile: Andrea Longhi

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 71/2016 (già n. 41/1948)

Numero chiuso il 30 giugno 2020

